



MARIPOSA CINEMATOGRAFICA
PRESENTA
CON IL PATROCINIO DI
AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA



«Un esordio clamoroso,
una vera scoperta»

CINEMATOGRAFO.IT

«Un capolavoro, una visione
onirica e magica»

ANONIMA CINEFILI

MANTA RAY

UN FILM DI
PHUTTIHONG AROONPHENG

DIVERSION e LES FILMS DE L'ETRANGER PRESENTANO UNA PRODUZIONE MIT OUT SOUND FILMS CO-PRODOTTA DA YOUKU PICTURES e PURIN PICTURES SUPPORTATA DA ASIAN CINEMA FUND MINISTRY OF CULTURE THAILAND CNC e INSTITUT FRANCAIS (AIDE AUX CINEMAS DU MONDE) EUROMETROPOLE DE STRASBOURG e REGION GRAND EST UN FILM SCRITTO e DIRETTO DA PHUTTIHONG AROONPHENG "MANTA RAY" CON WANLOP RUNGKUMJAD APPIST HANA e RASHEE WATRANA FOTOGRAFIA NAWATOPHAT RUNGPHIBOONSOPHIT MUSICHE CHRISTINE OTT e MATHEU GABRY (SNOWDROPS) SONORO CHALEWIRAT KANENATTANA ARNAUD ROLLAND e CHARLES BUISSENE SCENeggiA SARAWIT KAPAINANTEN MONTAGGIO LEE CHATAMETKOOOL e HARIN PAESONGTHAI COLOR GRADING YOV MOOR PRODOTTO DA MAI NEKSAMAN JAKRAMAL HILTHANBONG CHATCHAI CHAIYON e PHILIPPE AVIHL PRODOTTORI ESECUTIVI WEIDONG TANG e KAILUO LIU VENDITE INTERNAZIONALI JOURMETE DISTRIBUZIONE ITALIANA MARIPOSA CINEMATOGRAFICA





MARIPOSA CINEMATOGRAFICA

Mariposa Cinematografica
presenta

MANTA RAY

Regia di
PHUTTIPHONG AROONPHENG

Data di uscita: 10 ottobre 2019

Durata: 105'; Lingua: thailandese, con sottot. italiani

DCP | Aspect ratio 1:85 | Sound 5.1 | colore

Titolo internazionale : Manta Ray Titolo originale: Kraben Rahu

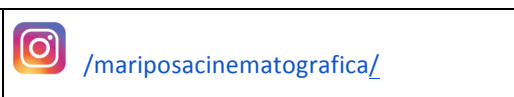
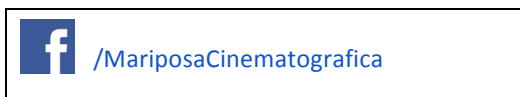
Origine: Thailandia, Francia, Cina

Anteprima mondiale: settembre 2018 , Mostra del cinema, Venezia

Con il patrocinio di **Amnesty International Italia**



<p>UFFICIO STAMPA: STUDIO MORABITO info@mimmomorabito.it</p> <p>Materiali stampa: www.mimmomorabito.it</p> <p>Twitter: www.twitter.com/ilMorabito Facebook: www.facebook.com/mimmo.morabito.7</p>		<p>DISTRIBUZIONE: MARIPOSA CINEMATOGRAFICA Via Andrea Sacchi, 6 Roma www.mariposacinematografica.it Direzione Commerciale massimo@mariposacinematografica.it telefono: 338 8236334</p>
--	--	---



Come è noto, migliaia di rifugiati Rohingya ogni anno sono costretti ad abbandonare la Birmania - ufficialmente Repubblica dell'Unione del Myanmar-, perché perseguitati, e avventurarsi per mare alla ricerca di una terra più sicura che possa accettarli. Un viaggio che spesso porta alla morte, con il rinvenimento dei cadaveri annegati anche sulle spiagge thailandesi.

Manta Ray, primo lungometraggio di Phuttiphong Aroonpheng e “Miglior film” alla sezione Orizzonti della 75ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, uscirà nelle sale italiane il 10 ottobre, distribuito da Mariposa Cinematografica.

È il primo lungometraggio del regista thailandese, che così lo presenta: “ il film evoca e racconta i corpi sconosciuti che annegano nel mare della Thailandia e vengono sepolti nelle profondità della terra: sono i corpi dei rifugiati Rohingya, la cui voce rimane inascoltata. Al contrario, questa voce non deve scomparire, né venire dimenticata. Io l’ho registrata, perché voglio che continui a esistere, nel mio film”.

Del resto, ai Rohingya è dedicato in apertura *Manta Ray*, ma questo dramma della cronaca e della storia dei nostri anni nel film va oltre il cinema del reale e concede spazio ad una narrazione che accarezza il surreale, l’inconscio, dove l’immagine supera il contenuto e lo scaraventa nel territorio visionario dell’onirico...

Nei titoli di coda, si legge “ In Memory of Kim Ji-seok”, co-fondatore del Busan International Film Festival (<https://www.hollywoodreporter.com/news/documentary-late-busan-founder-kim-ji-seok-premiere-2019-1149959>)



TWEET SINOSSI

Un cuore umanista batte forte in #MantaRay, un film affascinante sullo sconosciuto, suadente e ipnotico, alla maniera dell'andamento dell'animale marino da cui prende il nome.

SINOSSI BREVE

In una foresta vicino a un villaggio costiero thailandese, un pescatore del luogo s'imbatte in un uomo ferito e privo di sensi. Dopo aver portato in salvo lo sconosciuto, che non proferisce parola, gli offre amicizia e lo chiama Thongchai. Quando però il pescatore scompare all'improvviso in mare, Thongchai incomincia lentamente a impadronirsi della vita dell'amico: della sua casa, del suo lavoro e persino dell'ex moglie...

SINOSSI LUNGA

La storia di *Manta Ray* comincia in una foresta vicino a un villaggio costiero: un giovane pescatore dal biondo capello ossigenato (**Wanlop Rungkamjad**: attore thailandese affermato che partecipa allo sviluppo artistico del cinema indipendente nel suo paese) s'imbatte in un uomo ferito e privo di sensi (**Aphisit Hama**: per questo fashion stylist e DJ è primo ruolo al cinema) e decide di prestare immediatamente soccorso, portandolo al sicuro in casa propria. Lo sconosciuto però non proferisce parola, forse è muto oppure troppo scosso dal proprio viaggio per riprendere a parlare. Il pescatore decide quindi di assegnargli il nome di una pop star thailandese, **Thongchai**. Da lì a poco s'instaura un forte legame tra i due, fino a quando una mattina il pescatore scomparirà in mare (ma è una vera scomparsa? O solo il preludio di un ritorno inaspettato?). Thongchai lentamente, e quasi inesorabilmente, si ritroverà a prendere il suo posto, abitando nella sua casa, vivendo del suo lavoro e convivendo con la sua ex moglie (**Rasmee Wayrana**: è il primo ruolo al cinema di quest'amata cantante thailandese).



CAST ARTISTICO: ATTORI PRINCIPALI

WANLOP RUNGKUMJAD - Il pescatore

Wanlop Rungkumjad è un attore thailandese affermato che partecipa allo sviluppo artistico del cinema indipendente nel suo paese. Ha recitato in:

- ETERNITY di Sivaroj Kongsakul, Tiger Award al Rotterdam Film Festival 2011
- 36 di Nawapol Thamrongrattanarit, premio New Currents al Busan Festival 2012
- THE ISLAND FUNERAL di Pimpaka Towira, Asian Future Award al Festival di Tokyo 2015.

È stato scenografo di HI-SO di Aditya Assarat, presentato al Forum della Berlinale nel 2010 e ha partecipato al Berlinale Talents nel 2014.

APHISIT HAMA - Thongchai

Aphisit Hama è nato e cresciuto nel sud della Thailandia. Ha lavorato come fashion stylist e DJ in un night club a Bangkok. Si esercita anche a correre nel tempo libero. Si è iscritto a un cast organizzato per il film *Manta Ray* ed è stato scelto per il ruolo di Thongchai. Primo ruolo nel cinema, primo film...

RASMEE WAYRANA - Saijai

Rasmee Wayrana è una cantautrice della Thailandia nord-orientale. Ha iniziato a cantare all'età di cinque anni con suo padre, fondatore di un gruppo - Jariang - di canzoni popolari Khmer. All'età di 13 anni, si unì al gruppo locale nella regione di Isaan. La sua musica è una miscela unica di culture tradizionali del Mor Lam-Jariang con il soul. Descrive il suo stile di canto come "Isaan Soul". Attualmente vive a Chiang Mai e ha collaborato con diversi musicisti stranieri tra cui Poni Hoax (Francia), Limousine (Francia), Bamako Express (Israele-Tailandia). È spesso invitata a suonare e registrare in Europa. Nel marzo 2016, ha vinto tre premi Kom Chad Luek: migliore interprete femminile dell'anno, miglior album Isaan Soul e migliore canzone, con Maya. A dicembre 2017, ha pubblicato il suo secondo album, *Aram*. Nell'aprile 2018, la canzone *Little Girls* è stata nominata per il miglior disco dell'anno e Rasmee Wayrana ha ricevuto il premio come miglior artista femminile dell'anno ai Thai Season Awards. *Manta Ray* è il suo primo ruolo nel cinema.



CAST TECNICO

Regia **Phuttiaphong Aroonpheng**

Sceneggiatura **Phuttiaphong Aroonpheng**

Fotografia **Nawarophaat Rungphiboonsophit**

Suono **Chalermrat Kaweewattana, Arnaud Rolland, Charles Bussienne**

Scenografia **Sarawut Karwnamyen**

Costumi **Chatchai Chaiyon**

Musica **Christine Ott, Mathieu Gabry - SNOWDROPS**

Effetti visivi **Achawin Chayarattanasilp**

Montaggio **Lee Chatametikool, Harin Paesongthai**

Produzione esecutiva **Mit Out Sound Films, collettivo artistico(Thailandia)**

Produttori Esecutivi **Weidong Yang, Kailuo Liu**

Una produzione **Diversion (Thailandia) , Les Films de l'Étranger (Francia)**

In co-produzione con **Youku Pictures (Cina) , Purin Pictures (Thailandia)**

Produttori **Mai Meksawan, Jakrawal Nilthamrong,**

Chatchai Chaiyon, Philippe Avril

Sales Company **Jour2Fête**

Con il supporto di **Asian Cinema Fund, Aide aux cinémas du monde (Centre national du cinéma et de l'image animée, Institut français), Ministero della Cultura Thailandia, Eurométropole di Strasburgo, Région Grand Est.**

Distribuzione italiana **Mariposa Cinematografica**



NOTA DEL REGISTA

Il fiume Moei. Un piccolo specchio d'acqua segna il confine tra la Thailandia e il Myanmar.

Sono arrivato in questo posto nel 2009, solo ed emozionato, guardando il Myanmar. Non c'era nessun checkpoint per il controllo dell'immigrazione, nessun soldato di pattuglia, nessun filo spinato. Solo un torrente profondo fino alla cintola mi separava dall'attraversamento. Guardai dall'altra parte. Un bambino spuntò da un cespuglio. Entrò in acqua e cominciò a nuotare nella mia direzione, verso il mio paese. Sul mio lato della riva, a un paio di metri di distanza, altri due ragazzi stavano scherzando. Gridarono al ragazzo straniero di nuotare e unirsi a loro. Guardai come i tre ragazzi nuotavano e cantavano insieme nel Moei.

Quello stesso anno, sulla costa thailandese, barche che trasportavano rifugiati furono respinte dalle autorità. Cinque barche di legno si rovesciarono. Trecento Rohingya scomparvero in mare. Avrei voluto per loro il destino di "Thongchai", il personaggio principale della mia sceneggiatura; ferito e scaraventato sulla costa thailandese, ma vivo.

Nel 2015, su una collina a Padang Besar, una città di confine della Thailandia meridionale, a 300 metri dal tunnel di Perlis che porta in Malesia, fu scoperta una fossa comune di Rohingya. La causa di quelle morti rimane un mistero. I cadaveri non possono parlare e gli eventi sono stati lentamente dimenticati. In una scena fondamentale del mio film, sentiamo molte voci nella foresta, piene di angoscia e lacrime. Sono voci di rifugiati Rohingya che avevo registrato. Queste voci non scompariranno e non saranno totalmente dimenticate. Continueranno ad esistere, nel mio film.

Nel film, quando il personaggio del "pescatore dai capelli biondi" ritorna e vede come Thongchai, l'uomo che ha salvato, si è impossessato della sua casa e della sua donna, si genera improvvisamente una violenza. In questi anni continuo a sentire storie di rifugiati in fuga dal terrore che s'intrufolano nel mio paese. Molte persone qui li vedono come elementi indesiderati che rappresentano un pericolo. Ho dovuto confrontarmi con il nazionalismo estremo e la discriminazione dagli amici con cui sono cresciuto fin dall'infanzia: persone che hanno sviluppato risentimento ed egoismo, cui è stato insegnato a credere nell'idea di una nazione che va protetta ad ogni costo.

Chiudo gli occhi e immagino una foresta oscura e isolata, completamente priva di rumore, salvo che per i suoni di uccelli e insetti.

La luce della luna splende attraverso gli alberi. Osservo attentamente la mia foresta. A un tratto, un uomo squilibrato accende luci al neon in tutta la foresta: brutte luci in verde, giallo, blu e rosso. L'uomo squilibrato proclama che ogni pezzo di terra su cui le sue luci si poggiano appartiene "a noi". E mette il suo braccio sulla mia spalla.

Ho riaperto gli occhi. Il Moei era proprio di fronte a me. Il sole stava tramontando. Due giovani ragazzi salutavano il loro amico straniero. Il bambino camminava attraverso l'acqua, tornando da dove veniva. Ho guardato quel bambino straniero che lentamente scompariva dalla mia vista.

Il sole a quel punto era tramontato. Le brutte luci cominciavano lentamente ad accendersi e a brillare al centro del fiume Moei di fronte a me. **(Phutti Phong Aroonpheng)**

BIOFILMOGRAFIA DEL REGISTA



Phuttiphong Aroonpheng, nato nel 1976, ha studiato arti visive all'Università Silpakorn di Bangkok. I suoi cortometraggi sono stati programmati in festival come Busan, Rotterdam, Amburgo e Singapore: *Ferris Wheel*, in particolare, è stato presentato in più di venti festival e ha ricevuto dieci premi.

Ha partecipato all'Asian Film Academy di Busan nel 2009 ed è stato anche nominato come “uno degli intellettuali pubblici asiatici” dalla Nippon Foundation. È stato anche direttore della fotografia dei seguenti film: *Vanishing Point* di Jakrawal Nilthamrong, *The Island Funeral* di Pimpaka Towira e *Dolphins* di Waleed Al-Shehhi.

Manta Ray è il suo primo lungometraggio.

FILMOGRAFIA COME REGISTA

FERRIS WHEEL

2015, DCP, 24 min, Film sperimentale

A TALE OF HEAVEN

2010, Super 8, 6 min, Film sperimentale

MY IMAGE OBSERVES YOUR IMAGE IF IT IS POSSIBLE TO OBSERVE IT

2009, HD, 7 min, Film sperimentale

A SUSPENDED MOMENT

2009, HD Super 8 e 16mm, 60 min, Film sperimentale

COME DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

VANISHING POINT

2015, 100 min, diretto da Jakrawal Nilthamrong, Hivos Tiger Award, International Film Festival Rotterdam

THE ISLAND FUNERAL

2015, 105 min, diretto da Pimpaka Towira, Thailand Asian Future Award, Tokyo International Film Festival, Best Cinematography, Shanghai International Film Festival

DOLPHINS

2014, 90 min, diretto da Waleed Al-Shehhi, United Arab Emirates, IWC Filmmakers Award, Dubai International Film Festival

INTERVISTA A PHUTTIPHONG AROONPHENG

(di Kong Rithdee*)

***Manta Ray* è, a grandi linee, un'espansione del tuo cortometraggio *Ferris Wheel* del 2015, che si occupa anche dei lavoratori migranti e del confine permeabile tra la Thailandia e la Birmania.**

La mia sceneggiatura di partenza, *Departure Day*, era divisa in due parti: la prima riguardava un lavoratore migrante dal Myanmar che fugge attraverso il confine in Thailandia; la seconda si svolgeva in un porto di pescatori e raccontava di un uomo misterioso alla ricerca di una vera identità. La prima parte è diventata *Ferris Wheel* e ho sviluppato la seconda parte per realizzare *Manta Ray*.

Il film si concentra su due personaggi, un pescatore thailandese e uno straniero muto, che non ha nome. Dato il contesto, si può presumere (in ogni caso, il pubblico thailandese) che questo è un rifugiato rohingya, sebbene nulla nel film confermi questa lettura.

Quando ho scritto una prima versione della sceneggiatura molti anni fa, la questione Rohingya non era d'attualità e non sapevo quasi nulla di questa minoranza etnica. All'epoca, m'occupavo di videoarte e mi chiedevo quale fosse la questione dell'identità e soprattutto su come gli artisti trovano la loro identità attraverso il loro lavoro. Da lì, ho iniziato a concentrarmi maggiormente su ciò che il termine "identità" può contenere: io, il confine, l'etnia, la nazionalità.

Alla fine del 2010, la questione dei Rohingya è apparsa maggiormente sui media, ma lo ho continuato a interessarmi al problema dell'identità in modo astratto. Questo non è un problema specifico riguardante gruppi di persone, e neppure il passato o il presente in particolare, ma una questione di storia e pregiudizi e il fatto che non sappiamo molto degli altri.

Quindi non hai fatto ricerche specifiche sui Rohingya.

Non proprio. Tuttavia, la crisi dei Rohingya riguarda la Thailandia, poiché molti di loro hanno attraversato il confine o sono arrivati illegalmente in barca nella parte meridionale del paese. Ciò che mi ha veramente scioccato è stato vedere alcuni dei miei amici incassati e persino pronunciare parole d'odio quando hanno saputo che la Thailandia avrebbe potuto ospitare alcuni dei rifugiati rohingya. Va detto che in Thailandia spesso si guardano dall'alto in basso le persone dei paesi vicini e li si considerano "inferiori", ma questo è semplicemente un problema di arroganza, nella maggior parte dei casi. Con i Rohingya, è

diverso perché l'odio e il razzismo sono estremi e reali. Non sapevo come affrontare questo problema. Conosco persone che criticano i nazisti e la pulizia etnica, ma che ora sono tra quelli che non supportano i Rohingya.

Ti sei mai chiesto perché alcuni siano così ostili nei loro confronti ?

Forse perché non sappiamo quasi nulla di questa gente. La loro storia è stata nascosta, sepolta o ignorata dal loro governo. Non li conosciamo. Non sappiamo cosa hanno dovuto sopportare nel secolo scorso. E questa ignoranza dei popoli stranieri può avere conseguenze fatali.

Lo sconosciuto nel film non parla. Perché?

Perché rappresenta un popolo di cui non abbiamo mai sentito la voce. Ho deciso che sarebbe stato muto per cancellare quasi completamente la sua identità. Pertanto, è impossibile indovinare chi sia, né la lingua né il modo in cui si esprime lo indicano. È anche una questione di plausibilità: se lo avessi lasciato parlare, quale lingua avrei potuto scegliere? Non volevo che parlasse Rohingya perché il film non voleva specificare chi fosse. E se avesse parlato thailandese, quale tipo di thailandese? Nel film lo sentiamo solo emettere suoni gutturali.

In che modo la tua carriera come direttore della fotografia ha influenzato il tuo lavoro di regista, soprattutto per questo primo lungometraggio?

Poiché la mia formazione è da direttore della fotografia, non sono abituato a raccontare una storia attraverso parole, dialoghi o altri strumenti diversi dalle immagini. *Manta Ray* funziona soprattutto dal punto di vista visivo e sonoro, quasi come un'opera astratta, o come una musica strumentale. E poiché la maggior parte dei film che ho girato finora sono stati film a basso budget, sono abituato a improvvisare e ad adattarmi alla situazione. Non ho mai avuto il lusso di poter progettare tutto in anticipo, sperando che il risultato fosse come avevo immaginato. In effetti, siamo andati nei luoghi delle riprese e abbiamo deciso sul posto cosa fosse possibile fare. Ecco perché la maggior parte dei film che ho girato ha questo stile documentario, questa spontaneità, e lo stesso è in *Manta Ray*.

Tuttavia, *Manta Ray* ha uno stile visivo chiaro. Che cosa avevi in mente quando tu e il tuo direttore della fotografia avete iniziato le riprese?

L'idea era di filmare i personaggi attraverso un teleobiettivo. Volevamo che fossero visti da lontano e mai da vicino. Volevamo una "resa" realistica, forse perché ho girato molti spot pubblicitari e quei lavori richiedono di essere esageratamente meticolosi e quindi volevo qualcosa di opposto nel mio film; qualcosa di vero e non abbellito. La sceneggiatura di *Manta Ray* è molto scarna, forse solo 30 pagine. Questo perché avevo la profonda convinzione che con la mia squadra saremmo stati in grado di creare sui luoghi delle riprese. Abbiamo usato la sceneggiatura come linea guida e ci siamo adattati a ciò che avevamo di fronte a noi. Lo stile visivo che abbiamo adottato ne è anche un riflesso.

Il tuo direttore della fotografia, Nawarophaat Rungphiboonsophit, era sotto pressione nel girare un film per te che sei un direttore della fotografia noto e riconosciuto?

Per niente. Non gli ho dato indicazioni. Non ci sono stati problemi per lui o per me. Ho cambiato ruolo e lo sapevo. Mi sono limitato a guardare nel mirino quando stava per premere il pulsante di registrazione, tutto qui. Come regista, mi piace l'idea che ogni membro della troupe sia autorizzato a creare qualcosa, utilizzando il proprio talento. Quindi ho lasciato che il direttore della fotografia facesse da solo e allo stesso modo il colorista, Yov Moor, che ha fatto un ottimo lavoro, creando qualcosa d'insolito per un film thailandese. Lo stesso discorso vale per il montatore, Lee Chatametikool.

A parte l'aspetto visivo, è anche il suono del film che sembra costituire un aspetto importante del film. Ascoltiamo molte partiture meticolosamente costruite e progetti sonori complessi, a volte prodotti da strumenti difficili da identificare. Sembra molto diverso dalla maggior parte film thailandesi contemporanei che vediamo di solito.

Abbiamo lavorato con Snowdrops, un gruppo musicale di Strasburgo che utilizza uno strumento chiamato Ondes Martenot. Dopo le riprese, ho ascoltato una serie di proposte musicali per la nostra partitura e mi sono sentito molto attratto dal lavoro di Snowdrops. Era vicino al suono dei film sperimentali degli anni '50.

Il mio gusto personale, provenendo da un background molto focalizzato sulla visione, si orienta maggiormente verso progetti di sound design piuttosto che verso melodie strumentali.

Il mio metodo preferito è che il compositore guardi le immagini e che mi proponga il "suono" che vorrebbe dare al film, senza linee guida da parte mia. Alcune persone possono trovare difficile lavorare così, ma sento che Snowdrops ha creato una dimensione nuova e inaspettata per questo film.

Puoi parlarci un po' dei tuoi tre attori principali: il pescatore, lo sconosciuto e la donna?

Wanlop Rungkumjad ha recitato nel film thailandese Eternity, ma quando mi sono avvicinato a lui, ha detto che voleva prendersi un po' di tempo e stare distante dall'industria cinematografica. Io ho insistito, gli ho inviato la sceneggiatura e dopo averla letta ha accettato. Il ragazzo che interpreta il rifugiato straniero è Aphisit Hama. Abbiamo organizzato un casting e sono arrivate più di trenta persone. Aphisit è stato l'ultimo che abbiamo visto. Rasmee Wayrana è una cantante nota in Thailandia, che fonde il canto del Mor Lam, musica tradizionale, con il soul e jazz, creando così un nuovo genere ipnotizzante. Mi piacciono il suo viso e i suoi occhi e la parte richiedeva molto canto, quindi Rasmee era perfetta.

Per il pubblico e la critica internazionale, il punto di riferimento su qualsiasi film d'essai thailandese è Apichatpong Weerasethakul. Il tuo film è diverso da quello di Apichatpong da molti punti di vista, in particolare l'approccio formalista, ma il confronto sembra inevitabile.

Non mi dispiace affatto! Sono cresciuto come direttore della fotografia guardando e ammirando i film di Apichatpong e i suoi film hanno sicuramente avuto un'influenza su di me. In *Manta Ray*, c'è il personaggio del soldato, che testimonia una somiglianza con il cinema di Apichatpong e i critici lo noteranno. Ma se mi chiedi del regista che mi ha maggiormente ispirato come artista, è David Lynch, in particolare con *Eraserhead*. Non capisco quel film e neanche so di cosa tratta davvero, ma è il tipo di film che voglio fare.

**Kong Rithdee scrive per il magazine Life e per il Bangkok Post come critico cinematografico. Collabora regolarmente con Cinema Scope, Film Comment, Sight And Sound e Cahiers Du Cinéma.*

MUSICA

SNOWDROPS

SNOWDROPS riunisce la compositrice e specialista in Ondes Martenot Christine Ott, e il lighting designer e polistrumentista Mathieu Gabry.

Il loro lavoro per comporre partiture originali si basa su una relazione intima e intuitiva con le immagini in sessioni musicali improvvisate, registrate e poi rielaborate.



Christine Ott

"Quando, nel 1928, Maurice Martenot crea per la prima volta le 'Ondes' che lo renderanno famoso, non sospetta che 80 anni dopo, una piccola contrabbandiera dai capelli rossi si sforzerà di superare i limiti della sua invenzione, l'antenato del sintetizzatore". (Francis Dordor, *Les Inrockuptibles*). Christine Ott ha pubblicato due album: *Solitude Nomade* nel 2009 e *Only Silence Remains* nel 2016. Ha scritto la musica originale per il film *The End of Silence* (regia di Roland Edzard) nel 2011 e diverse colonne sonore originali per film muti (*Nanook of The North*, *Tabu*). Ha anche collaborato con Yann Tiersen (in *Amélie Poulain e Tabarly*), Tindersticks (in *35 Shots of Rums e Bastards* di Claire Denis), Oiseaux-Tempête (per *Léa Fehner, Les Ogres*), Syd Matteredse, Radiohead.

Nel 2016, Tindersticks, Thomas Belhom e Christine Ott hanno eseguito la musica per *Minute Bodies: The Intimate World of F. Percy Smith* di Stuart A. Staples, di cui colonna sonora e DVD sono stati pubblicati con l'etichetta City Slang / BFI.

Mathieu Gabry

Progettista illuminotecnico di giorno e musicista di notte (o viceversa), Mathieu Gabry, lavora la "materia luminosa" e la "materia sonora" allo stesso modo. A livello di architettura e museografia, è stato project manager dell'Atelier Jean Nouvel, ha lavorato con Odile Soudant (*Monumenta - Anselm Kiefer ...*), poi Alexis Coussement con cui a volte gli piace presentare il suo lavoro d'illuminazione come frase musicale (*PLC Lyon Confluence, Lascaux III ...*).

Negli ultimi anni, Mathieu Gabry si è dedicato principalmente alla musica. Dopo il suo incontro con Christine Ott nel 2014, hanno formato il duo SNOWDROPS per creare musica insieme, spettacoli teatrali, concerti cinematografici e forme di concerti "immersivi" con una dimensione cinematografica e visiva, ognuno adattato a diversi luoghi e festival (come l'Opéra de Lyon o la cripta archeologica di Parigi).



I ROHINGYA, UNA DELLE MINORANZE PIÙ PERSEGUITE AL MONDO

I Rohingya sono una delle decine di minoranze etniche dello stato di Myanmar: poco più di un milione di persone, di religione prevalentemente musulmana, considerate dalle autorità come una comunità di immigrati e private da decenni della cittadinanza.

Il 25 agosto 2019 è ricorso il secondo anniversario dell'avvio delle operazioni militari dell'esercito di Myanmar nello stato di Rakhine, che costrinsero oltre 740.000 uomini, donne e bambini Rohingya a lasciare le loro città e i loro villaggi. La campagna militare fu caratterizzata da atrocità tali che le Nazioni Unite hanno parlato di crimini contro l'umanità e di possibile genocidio. La purga omicida di centinaia di villaggi abitati dai Rohingya nel nord dello stato di Rakhine nella seconda parte del 2017 ha causato, secondo una Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite, l'uccisione di almeno 10.000 uomini, donne e bambini Rohingya e l'esodo di oltre 740.000 persone in Bangladesh, dove tuttora si trovano.

Nel giugno 2018 un rapporto di Amnesty International ha fatto i nomi di 13 ufficiali delle forze di sicurezza fino al vertice della catena di comando rappresentata dall'alto generale Min Aung Hlaing che dovrebbero essere processati per crimini contro l'umanità. L'Unione europea ha imposto sanzioni mirate su 11 di questi 13 militari.

Ciò nonostante, i generali che ordinarono gli attacchi contro i Rohingya sono ancora al loro posto.

I Rohingya rimasti in Myanmar vivono sotto un regime di apartheid, confinati in campi sovraffollati e in villaggi che di fatto sono delle prigioni a cielo aperto, privati della libertà di movimento e fortemente limitati nell'accesso all'istruzione e alle cure mediche.

In Bangladesh si trovano attualmente oltre 900.000 Rohingya (il numero comprende quelli fuggiti a seguito di precedenti ondate di violenza), che vivono in campi per rifugiati dove subiscono forti restrizioni: ad esempio non possono lavorare né muoversi liberamente e i bambini non possono andare a scuola.

Sin dalla fine del 2017 Bangladesh e Myanmar hanno annunciato di aver raggiunto accordi per il rimpatrio dei Rohingya. Queste dichiarazioni hanno seminato il panico tra i rifugiati. Il ricordo degli omicidi, degli stupri e degli incendi dei villaggi è ancora fresco.

In Myanmar non vi sono le minime condizioni per un ritorno in sicurezza e in dignità dei rifugiati. Le loro terre sono state devastate, i loro villaggi e campi incendiati e tutti gli aguzzini sono ancora al loro posto.

[Riccardo Noury, portavoce Amnesty International Italia]

CHI SONO I ROHINGYA ?

<https://www.internazionale.it/opinione/vijay-prashad/2018/01/19/rohingya-fuga>

<https://www.internazionale.it/opinione/gwynne-dyer/2018/11/22/accordo-rohingya>

<https://www.amnesty.it/bangladesh-generazione-perduta-bambini-rohingya/>

<https://www.amnesty.it/myanmar-due-anni-dopo-lesodo-dei-rohingya-i-responsabili-continuano-a-evadere-la-giustizia/>

MANTA RAY: CURIOSITÀ SULL'ANIMALE MARINO CHE DÀ IL TITOLO AL FILM :

<https://www.diving-thailand-phuket.com/it/manta/>

<https://www.youtube.com/embed/yiholvUBDM4>

http://www.nationalgeographic.it/multimedia/2016/06/23/video/mante_giganti-3137889/1/?refresh_ce

https://marevivo.it/news/la_manta_uno_scialle_nel_blu-625/

<http://www.passionesnorkeling.it/snorkeling/le-mante-affascinanti-e-misteriose/>

I PREMI, I FESTIVAL



PREMIO MIGLIOR FILM

Manta Ray, dopo aver vinto la sezione Orizzonti alla Mostra del cinema, è stato presentato in altri 18 festival, dove s'è aggiudicato ulteriori premi tra i quali: Golden Gateway Award per il Miglior Film al Mumbai Film Festival, Miglior regia al Thessaloniki Film Festival, una “menzione speciale” al festival di Taipei e una “menzione speciale” della Giuria Giovani al festival di Cabourg.

IN SALA/L'ACCOGLIENZA CRITICA IN FRANCIA

Manta Ray – che già a Venezia era stato salutato come “suadente e ipnotico, alla maniera dell’andamento dell’animale marino da cui prende il nome” - è uscito questa estate in Francia, accolto con entusiasmo dalla critica: per **Le Nouvel Observateur** è “una storia profondamente umanistica”, **Positif** scrive di “film che affascina con la sua bellezza visiva legata agli elementi naturali”, **Les Inrockuptibles** spera molto in questo nuovo autore (“*Manta Ray* segna la nascita di una nuova speranza per il cinema thailandese”) e **Telerama** non da dubbi: “un film affascinante sullo sconosciuto”

DALLA STAMPA INTERNAZIONALE: VARIETY

Un racconto umanistico... che attira l'attenzione sulla difficile situazione della minoranza più perseguitata sulla Terra...

Un cuore umanista batte forte in *Manta Ray*, il promettente debutto del regista e sceneggiatore thailandese Phutti Phong Aroonpheng...

LA DISTRIBUZIONE

MARIPOSA: IL CINEMA DAI GRANDI FESTIVAL

In un contesto in cui i film d' autore hanno sempre meno spazio, **Mariposa Cinematografica** propone un'idea più raffinata di cinema a tutti quegli spettatori che ricercano la ricchezza e la diversità della settima arte, nonché a un'ampia rete di sale su tutto il territorio nazionale che ancora hanno il coraggio di non omologarsi.

La linea editoriale di Mariposa Cinematografica si sviluppa su due fronti: da una parte la distribuzione in Italia di pellicole dai più importanti festival internazionali e dall'altra la promozione di produzioni indipendenti, sempre con un'attenzione particolare con alle tematiche sociali, alle storie intime e alla contaminazione delle arti.

Oltre a **Manta Ray**, vincitore nella sezione Orizzonti della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, tra i titoli in catalogo **1945** di Ferenc Török (Berlino Film Festival), **Piazza Vittorio** di Abel Ferrara (Mostra del Cinema di Venezia), **Dark Night** di Tim Sutton (Sundance Film Festival), **1938 Diversi** di Giorgio Treves (Mostra del Cinema di Venezia) e **Noi Siamo la Marea** di Sebastian Hilger (presentato al Berlino Film Festival e vincitore del premio del pubblico al Torino Film Festival).

Di recente acquisizione. **A First Farewell** di Lina Wang, miglior film al Tokyo Film Festival e Orso di Cristallo al Festival di Berlino 2019, **Matares** di Rachid Benhadj, **The Journey** di Mohamed Al Daradji, presentato al Toronto Film Festival e candidato iraniano agli Oscar e **Nancy** di Christina Choe, "migliore sceneggiatura" all'ultima edizione del Sundance.